

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 23 dicembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 579 del 21.12.2010

Prende servizio il neo dirigente del settore Viabilità della Provincia

Prenderà servizio effettivo il 27 dicembre prossimo, l'ing. Carlo Sinatra, vincitore del concorso di dirigente del settore Viabilità della Provincia Regionale di Ragusa. Carlo Sinatra, originario di Paterno (CT), sino ad oggi ha prestato servizio presso la Provincia di Catania. Il neo dirigente ha oggi sottoscritto il contratto con l'Ente alla presenza del presidente Franco Antoci, del Segretario Generale Salvatore Piazza e del dirigente del personale Raffaele Falconieri.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 580 del 22.12.2010

Effettuata l'esercitazione di evacuazione dell'assessorato Territorio e Ambiente della provincia.

Si è svolta ieri l'esercitazione di evacuazione dello stabile ex IPAI, sede oggi dell'assessorato provinciale Territorio e Ambiente.

Alla presenza del Direttore Generale, Salvatore Piazza, nella sua qualità di datore di lavoro dell'Ente e la coordinazione di Angelo Bognani, responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, l'esercitazione ha avuto inizio quando il Dirigente Responsabile dei Servizi di Sicurezza dello stabile, Vincenzo Corallo, ha ricevuto la comunicazione di un principio d'incendio e di conseguenza ha dato disposizione al servizio di portineria di azionare l'avviso acustico di preallarme ai dipendenti ed alle squadre addette alla gestione d'emergenza.

Simulando l'impossibilità di estinguere immediatamente l'incendio, è stato dato l'allarme di evacuazione dell'edificio e, conseguentemente, i lavoratori hanno raggiunto le zone di raccolta indicate nel piano di emergenza. Tutta l'operazione è durata meno di 3 minuti e sono stati anche prestati i soccorsi ad una dipendente che ha finto di aver avuto un malore. Spento definitivamente l'incendio, dopo l'arrivo dell'ambulanza per il trasporto nelle strutture sanitarie competenti della dipendente, i lavoratori sono rientrati nel luogo di lavoro. Il Direttore Generale, Salvatore Piazza, ha espresso il proprio plauso ai responsabili della sicurezza per gli ottimi riferimenti tempistici di tutte le diverse operazioni svolte nell'ambito di precise e rigorose disposizioni di legge che regolano la sicurezza negli ambiti lavorativi.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 581 del 22.12.2010

Il presidente della quinta commissione consiliare incontra il console turco in Sicilia

Il presidente della quinta commissione consiliare Salvatore Mandarà ha incontrato il console generale di Turchia in Sicilia Domenico Romeo per verificare la fattibilità di organizzare degli incontri tra imprenditori ragusani e turchi allo scopo di creare un interscambio di prodotti e di tecnologia per poter rendere maggiormente competitive queste due aree del Mediterraneo. La disponibilità offerta dal presidente Mandarà sarà fatta presente dal console Romeo ai responsabili dell'Agencia dello sviluppo della Regione dell'Egeo e della Camera di Commercio e dell'industria di Izmir che hanno mostrato il loro interesse e la propria disponibilità a creare delle sinergie tra imprenditoria siciliana e turca. Inoltre l'importante polo marittimo di Izmir potrebbe essere collegato ad un porto della Sicilia orientale (Augusta o Pozzallo) per poter creare una linea intermodale capace di trasportare passeggeri e merci, dando così un maggiore slancio all'economia ed al turismo delle 2 aree interessate.

“Abbiamo avuto modo di verificare col console Romeo – dice Mandarà – la possibilità di partecipare ad alcune fiere internazionali che si terranno in Turchia il prossimo anno per alcuni settori merceologici per favorire l'internazionalizzazione delle imprese iblee. Allo stesso modo si faranno conoscere in Turchia le fiere che saranno organizzate in Sicilia ed in particolar modo nella provincia di Ragusa”.

(gm)

INCONTRO. Mandarà e il console Romeo verificano le possibilità di collaborare fra gli imprenditori

Ponte con la Turchia per gli interscambi

●●● Faccia a faccia tra il presidente della quinta commissione consiliare alla Provincia, Salvatore Mandarà, ed il console generale di Turchia in Sicilia Domenico Romeo. L'incontro è servito per verificare la fattibilità di organizzare iniziative tra imprenditori ragusani

e turchi allo scopo di creare un interscambio di prodotti e di tecnologia per poter rendere maggiormente competitive queste due aree del Mediterraneo. La disponibilità offerta dal presidente Mandarà sarà fatta presente dal console Romeo ai responsabili dell'Ag-

zia dello sviluppo della Regione dell'Egeo e della Camera di Commercio e dell'industria di Izmir che hanno mostrato il loro interesse e la propria disponibilità a creare delle sinergie tra imprenditoria siciliana e turca. Inoltre l'importante polo marittimo di Izmir potrebbe essere collegato ad un porto della Sicilia orientale (Augusta o Pozzallo) per poter creare una linea intermodale capace di trasportare passeggeri e merci, dando così un maggiore slancio all'economia ed al

turismo delle 2 aree interessate. "Abbiamo avuto modo di verificare col console Romeo - dice Mandarà - la possibilità di partecipare ad alcune fiere internazionali che si terranno in Turchia il prossimo anno per alcuni settori merceologici per favorire l'internazionalizzazione delle imprese iblee. Allo stesso modo si faranno conoscere in Turchia le fiere che saranno organizzate in Sicilia ed in particolar modo nella provincia di Ragusa".

(*GN*)

PROVINCIA

Console turco in commissione

IL PRESIDENTE della commissione consiliare Sviluppo economico della Provincia Salvatore Mandarà ha incontrato il console della Turchia in Sicilia Domenico Romeo. Si è parlato della possibilità di organizzare incontri tra imprenditori ragusani e turchi per avviare un interscambio di prodotti e di tecnologia.

Esercitazione all'Ap

RISCHI PREVENZIONE

Riuscita la prova di evacuazione dello stabile sede dell'assessorato provinciale Territorio e Ambiente

E' andata a buon fine l'esercitazione di evacuazione dello stabile ex Ipa, sede dell'Assessorato provinciale Territorio e Ambiente, che si è svolta ieri. Alla presenza del direttore generale, Salvatore Piazza, nella sua qualità di datore di lavoro dell'Ente e la coordinazione di Angelo Bognani, responsabile del servizio di Prevenzione e Protezione, l'esercitazione ha avuto inizio quando il dirigente responsabile dei servizi di sicurezza dello stabile, Vincenzo Corallo, ha ricevuto la comunicazione di un principio d'incendio e di conseguenza ha dato disposizione al servizio di portineria di azionare l'avviso acustico di preallarme ai dipendenti ed alle squadre addette alla gestione d'emergenza. Simulando l'impossibilità di estinguere immediatamente l'incendio, è stato dato l'allarme di evacuazione dell'edificio e, conseguentemente, i lavoratori hanno raggiunto le zone di raccolta indicate nel piano di emergenza.

Tutta l'operazione è durata meno di 3 minuti e, sempre simulando, sono stati anche prestati i soccorsi ad una dipendente che ha finto di aver avuto un malore. Spento definitivamente l'incendio, dopo l'arrivo dell'ambulan-

za per il trasporto nelle strutture sanitarie competenti della dipendente, i lavoratori sono rientrati nel luogo di lavoro. Il direttore generale, Salvatore Piazza, ha espresso il proprio plauso ai responsabili della sicurezza per gli ottimi riferimenti tempistici di tutte le diverse operazioni svolte nell'ambito di precise e rigo-

rose disposizioni di legge che regolano la sicurezza negli ambiti lavorativi. C'è anche da dire che non si è potuto contare sul cosiddetto "effetto sorpresa" in quanto già il giorno prima la Provincia aveva dato comunicazione dell'esercitazione e dunque i dipendenti erano in qualche modo avvisati che quella non sarebbe stata una vera emergenza. Qualcuno, infatti, è uscito dall'edificio con meno solerzia degli altri e con un atteggiamento non proprio consona ad un incendio pericoloso in corso. E' comunque positiva l'attività di esercitazione compiuta in quanto consente di testare il più possibile la non semplice macchina burocratica che si mette in funzione in caso di calamità o di emergenze di diverso tipo. Poter contare su informazioni anche sui comportamenti da assumere in casi come quelli dell'esercitazione, diventa importante. E' stato dimostrato, soprattutto nelle zone del mondo in cui i rischi sono più elevati a causa dei terremoti, che le esercitazioni permettono di informare le persone su come adoperarsi per poter sopravvivere e per poter dare un primo aiuto a chi ne ha bisogno. L'esercitazione di ieri alla Provincia si inquadra in quest'ottica.

PROVINCIA. Prova ieri al Territorio e Ambiente con la Protezione civile. Simulato un incendio con soccorso a una dipendente

Evacuazione all'assessorato, ma era solo un'esercitazione

Dal pre-allarme, tutta l'operazione è durata tre minuti. Coinvolti la Polizia municipale e circa un centinaio di persone. Il piano ha funzionato.

Gianni Nicita

●●● Esercitazione di evacuazione ieri mattina dello stabile ex Ipai, sede dell'assessorato provinciale Territorio e Ambiente, retto da Salvo Mallia. Alla presenza del Direttore Generale della Provincia, Salvatore Piazza, nella sua qualità di datore di lavoro dell'ente e la coordinazione di Angelo Bognani, responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, l'esercitazione ha avuto inizio quando il Dirigente Responsabile dei Servizi di Sicurezza dello stabile, Vincenzo Corallo, ha ricevuto la comunicazione di un principio d'incendio e di conseguenza ha dato disposizione al servizio di portineria di azionare l'avviso acustico di preallarme ai dipendenti ed alle squadre addette alla gestione d'emergenza. Simulando l'impossibilità di estinguere immediatamente l'incendio, è stato dato l'allarme di evacuazione dell'edificio e, conseguentemente, i lavoratori hanno raggiunto le zone di raccolta indicate nel piano di emergenza. I dipendenti del piano terra hanno raggiunto il giardino interno all'istituto, mentre quelli dei piani superiori, primo e secondo hanno raggiunto la piazzetta di fronte ai locali dell'assessorato. All'operazione è intervenuta anche la Polizia Mu-

nicipale che ha bloccato il traffico su via Giuseppe Di Vittorio. Tutta l'operazione è durata meno di 3 minuti e sono stati anche prestati i soccorsi ad una dipendente che ha finto di aver avuto un malore. Spento definitivamente l'incendio, dopo l'arrivo dell'ambulanza per il trasporto nelle strutture sanitarie competenti della dipendente, i lavoratori sono rientrati nel luogo di lavoro. Il Direttore Generale, Salvatore Piazza, ha espresso il proprio plauso ai responsabili della sicurezza per gli ottimi riferimenti tempistici di tutte le diverse operazioni svolte nell'ambito di precise e rigorose disposizioni di legge che regolano la sicurezza negli ambiti lavorativi. «Un'esercitazione di routine - dice Vincenzo Corallo - che rispetta i dettami del piano di sicurezza e che ha coinvolto un centinaio di persone». (GN*)

PROVINCIA

Simulata l'evacuazione

ESERCITAZIONE ieri nella sede della Provincia di via Di Vittorio. E' stato simulato un principio d'incendio. Al suono dell'avviso acustico di allarme, il personale ha cominciato ad abbandonare l'edificio (**nella foto**), raggiungendo le zone di raccolta che sono indicate nel piano di emergenza. L'evacuazione è durata tre minuti.

PROVINCIA

Dirigente viabilità in servizio dal 27

HA VINTO il concorso per dirigente della Provincia e inizierà il proprio servizio il 27 dicembre. Si tratta di Carlo Sinatra, originario di Palermo, in servizio finora alla Provincia di Catania. Il nuovo funzionario è stato ricevuto ieri (**nella foto**) dal presidente dell'ente Franco Antoci. Sinatra ha sottoscritto il contratto con la Provincia.

«Una strada lunga 30 anni»

La denuncia. Mustile: «Sono stati spesi soldi a palate, ma la Sr-Gela si è fermata a Rosolini»

Gli occhi costantemente puntati sul raddoppio della Catania-Ragusa non possono fare dimenticare che tra le speranze infrastrutturali coltivate dal territorio ipparino ci sono anche quello del completamento del tratto autostradale Siracusa-Gela sinora finito sino a Rosolini. "Ne sentiamo parlare da circa 30 anni - denuncia Pippo Mustile del Sel - e i soldi sono stati già spesi a palate per studi di fattibilità, valutazioni di impatto ambientale, e varie progettazioni, con il triste resoconto che chissà quando mai avremo la tratta completata". Ma nell'ipotesi che venga fatta, il consigliere provinciale del Sel teme l'ennesimo scippo al territorio ipparino.

"Sembra ormai certo che se si farà, questa si fermerà quasi certamente a Ragusa, perché degli altri stralci non se

ne sa alcunché" stigmatizza Mustile protestando per l'ennesima incompiuta viaria. "Eppure questa autostrada sta costando alle tasche dei cittadini dieci volte tanto quanto sarebbe costata se fosse stata realizzata nei tempi previsti dalla prima progettazione. Ma tanto i soldi non sono mica nostri". Spreco di denaro immane considerato che quello che finora si è fatto è stato realizzato al peggio. "A distanza - ribatte l'esponente del Sel - di 18 mesi dalla sua inaugurazione, assomiglia a una stradina di campagna. L'asfalto è completamente deformato, gli avallamenti sono continui come se il fondo stradale fosse stato fatto non con il calcestruzzo ma con terra da riporto, gli arbusti invadono le due carreggiate, la segnaletica orizzontale è inesistente e quella verticale è un vero insulto all'in-

telligenza di chi sa". Considerati i "danni" per Mustile sarebbe più corretto dichiarare la strada. "All'ingresso di Siracusa campeggia un cartello enorme con su scritto: autostrada Siracusa Gela, ma quanto mai; è un falso. Bisognerebbe scrivere, per non trarre in inganno gli sprovveduti malcapitati, che l'autostrada finisce a Rosolini e che se un tunista deve proseguire per Gela o Agrigento, deve prima prendersi una laurea in ingegneria per non perdersi nel labirintico dedalo di strade a seguire". Però Mustile non ha intenzione affatto di mordere il freno. "Aspichiamo - conclude l'esponente del Sel - che i lavori comincino contemporaneamente a Rosolini e a Gela perché è forte la preoccupazione che questa autostrada da quei luoghi non passerà mai".

D. C.

FORMAZIONE

Energia, servizi intertecnici corso professionale al «Fermi»

L'energia a casa arriva adesso dai tetti. Il fotovoltaico può rendere "ecologicamente" sostenibili edifici e abitazioni. Una svolta che necessita di figure professionali qualificati. Un bisogno di formazione a cui il territorio ha risposto

utilizzando i fondi strutturali europei e mettendo in rete l'Istituto E. Fermi, l'assessorato provinciale alla Formazione Professionale con la Norma Servizi Intertecnici che martedì mattina hanno siglato il protocollo d'intesa. "Scommettiamo - commenta l'assessore Ivana Castello - sulla formazione professionale in cam-

po energetico in grado di costruire nuove opportunità lavorative in un settore che non è più futuro, ma il nostro presente". Alla Norma Servizi Intertecnici, che è l'ente formatore, è affidata la parte organizzativa della formazione. "Il progetto - spiega il responsabile, l'ingegnere Sandro Feligioni - attraverso moduli didattici che si svolgeranno presso

il Fermi, prevede la formazione di figure professionali in grado di saper affrontare le tematiche inerenti la diagnosi e certificazione energetica, fornendo risposte efficaci alle diffuse esigenze di risparmio energetico nel settore dell'edilizia civile ed industriale". Il corso della durata di 120 ore e rivolto a 20 allievi si strutturerà in lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche. "Comunque - sottolinea Sandro Feligioni - sarà soprattutto privilegiata la metodologia esperienziale con il coinvolgimento attivo dei partecipanti. Saranno infatti utilizzati tutti gli strumenti di supporto didattico come gli apparecchi specifici per la misurazione delle performance energetiche dell'edificio e i dispositivi interattivi necessari ad una efficace erogazione dei contenuti didattici. Alla fine del corso sarà rilasciato la certificazione di operatore esperto nel settore". Corso aperto a tutti anche se ha come destinatari privilegiati alcune categorie professionali. "Il progetto - aggiunge il responsabile del corso - prevede come destinatari dell'intervento individui, preferibilmente, in possesso di adeguata esperienza nell'ambito impiantistico ed energetico, sarà però criterio preferenziale il possesso del diploma di geometra o della laurea in Ingegneria o Architettura".

DANIELA CITINO

[SPORT E PREMI]

GIOVANNI PLUCHINO

Trofeo Padua atleta dell'anno

In una palpabile atmosfera giovanile ricca di entusiasmo e di autentica, genuina, passione per lo sport, nel corso della serata degli auguri del Panathlon Club, a Villa Dipasquale, si è proceduto, come tradizione, alla consegna del "Trofeo Padua-atleta dell'anno", giunto alla sua 43.ma edizione, e degli altri premi speciali, assegnati dalla speciale commissione. Dopo brevi ma significativi interventi del presidente della Provincia, Franco Antoci, del presidente del Panathlon ibleo, Enzo Pelligra, e del dottor Adolfo Padua, conduttore il presidente provinciale del Coni, Sasà Cintolo, si è entrati nel vivo della manifestazione con la consegna di targhe alla cestista iblea della Pasaqua (ritirato dal vicepresidente della società, essendo l'atleta impegnata nel campionato di A2 a Siena), all'ispicese Benedetto Noto (tiro al volo), al ragusano Emanuele Schininà (pugilato), e ancora: premio alla carriera alla sciclitana Claudia Finielli,

campionessa italiana in carica nei 10 mila metri (e bronzo nei 5 mila metri), e punto di forza della nazionale azzurra. E Claudia (lo ha sommessamente confessato) ha nel suo futuro la maratona «per la quale ci vuole maturità e... testa».

Poi il clou, con la consegna, da parte della signora Mariella Padua Bracchitta, del premio "Atleta dell'anno" alla modicana Valeria Calabrese, campionessa mondiale di Full contact e di pugilato (kg 48). Valeria, uno scricchiolo tutta muscoli dal volto dolcissimo, ha ringraziato commossa: «Ho ricevuto tanti premi ma questo, fra la mia gente, a ricordo di un grande atleta, mi emoziona e mi inorgoglisce». Il prossimo obiettivo di Valeria Calabrese sarà quello delle Olimpiadi di Londra del 2012. Nel corso della manifestazione sono stati ammessi quattro nuovi soci al Panathlon club: Elio Accardi, Mario Licitra, Stefano Contestabile, Luigi Andrea Galasso.

Domani la cerimonia d'inaugurazione **La "Maternità" ornerà il palazzo della Provincia È dono de "La Contea"**

**Duclo Gennaro
MODICA**

La statua della maternità di Orazio Barbagallo sarà posta davanti all'ingresso del palazzo della Provincia in viale del Fante. La cerimonia si terrà domani mattina alle 11, alla presenza del presidente della amministrazione provinciale Franco Antoci, il presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti ed il presidente del "Centro Studi La contea di Modica", Paolo Failla.

È proprio il Centro Studi che ha donato all'amministrazione provinciale la statua realizzata in calcare duro dallo scultore Orazio Barbagallo. La statua è stata realizzata nel mese di luglio nel corso del simposio "Le fatiche di Ercole" svoltosi nell'atrio di Palazzo San Domenico per una settimana, nel quale sono stati

coinvolti cinque scultori di fama internazionale.

La maternità di Barbagallo, pur nella sua imponenza, si presenta come una scultura leggera ed espressiva, quasi anelante verso il futuro o il cielo; le pieghe in pietra sezionano la superficie e le donano leggerezza facendola apparire in qualche modo enigmatica. «Siamo orgogliosi», dice il presidente del Centro Studi, Paolo Failla - di donare la statua alla Provincia. Questa è la seconda fase dell'evento con l'allocatione delle opere nei vari siti. Dopo Ragusa, proseguiremo con il centro storico di Modica, dove le statue arrederanno alcuni piazze già pre scelte dal comitato organizzatore. Il Centro Studi resterà proprietario delle quattro opere, che resteranno a Modica, mentre quella di Ragusa è di proprietà della Provincia».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

VERTICE MPA

Domenica il governatore sarà in città

●●● Domenica alle 18 il Presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo, sarà a Ragusa per un incontro con i Componenti dell'Ufficio Politico Provinciale dell'MPA. Prima alle 16 nell'abitazione del commissario provinciale incontrerà un comitato ristretto, formato da sei persone, per analizzare la situazione in provincia. Nell'ufficio politico verranno esaminate e discusse le tematiche relative ai prossimi congressi, alle liste per la composizione degli organismi comunali e provinciale, e le posizioni politiche che l'Mpa assumerà nei prossimi impegni elettorali, ad iniziare dalle prossime amministrative che si terranno a Ragusa e Vittoria. Per quanto riguarda la gestione del partito il mese di gennaio sarà campale anche perchè tra il 9 ed il 23 gennaio si svolgeranno le primarie comunali e provinciale per eleggere i vari coordinatori. (*GN*)

FIRMATO IL CONTRATTO. Opera per snellire il traffico pesante e il trasporto delle merci. Primo stralcio da 14 milioni di euro

Apposta la firma per l'autoporto Avola: prima pietra entro marzo

● In 90 giorni prevista la progettazione esecutiva, il costo complessivo è di oltre 30 milioni

Il consorzio ha presentato un ribasso di oltre il 43 per cento sulla base d'asta di 10 milioni. L'assessore: «Ora chiederemo il finanziamento alla Regione».

Francesca Cabibbo

VITTORIA

●●● E' stato firmato ieri mattina il contratto per la realizzazione del nuovo autoporto di Vittoria. Un'opera pubblica importante, che sorgerà a pochi chilometri dal nuovo aeroporto di Comiso, consentendo così di gestire in maniera utile il traffico pesante ed il trasporto della merce. A realizzare l'opera sarà il Consorzio Galileo di Vittoria, insieme alla Simes di Genova e ad altre imprese. La progettazione è stata realizzata dalla Tecno Engineering 2 C di Roma, la stessa impresa che ha progettato l'aeroporto di Comiso, affiancata dallo studio Feligioni-Guigelmino di Vittoria. Saranno loro, entro 90 giorni dalla firma del contratto, a realizzare la progettazione esecutiva dell'opera.

"Ma essa è già in fase avanzata - ha spiegato l'assessore ai La-

vori pubblici, Salvatore Avola - La posa della prima pietra è prevista per marzo, dovremmo riuscire ad anticipare i tempi". Il consorzio vittoriese ha presentato un ribasso del 43,118 per cento, su un importo complessivo di poco più di 10,4 milioni di euro, a base d'asta.

L'autoporto sorgerà in con-

trada Civello, tra Vittoria e Pedalino, su un'area di 18 ettari. Alcune opere saranno realizzate subito, con il primo stralcio di 14 milioni di euro, mentre per completare l'opera serviranno altri diciotto milioni di euro.

"Contiamo di richiedere il finanziamento alla Regione già il prossimo anno - ha aggiunto

Avola - sui sette autoporti previsti in Sicilia, il nostro è l'unico in dirittura d'arrivo. l'unico ad avere realizzato ed approvato il progetto. Per questo, ritengo che possiamo avere buone possibilità di avere il finanziamento per completare l'opera".

Nel primo stralcio dei lavori, è prevista la realizzazione di un

albergo, ristorante, quattro magazzini (di cui due refrigerati), uffici direzionali, banche, autolavaggio, pesa per gli automezzi, il collettore per le acque bianche. Si tratta di opere che avranno anche una forte ricaduta occupazionale per le imprese locali. E alla firma del contratto erano presenti anche i rappresentanti della Cna (il presidente Giuseppe Santocoro, Giuseppe Biundo, Giorgio Stracquadano).

Era stata proprio la Cna, due anni fa, a lanciare l'allarme perché le normative regionali e le scadenze ormai imminenti rischiavano di far perdere il finanziamento. Il rischio è stato scongiurato, anche se attraverso un iter lungo e tortuoso. Tra l'altro, la Regione, ha chiesto al comune di rifare e rimodulare intere parti del progetto. Ma il risultato è stato raggiunto. (FCC)

Nella foto: Giuseppe Santocoro, Giuseppe Biundo, Chiara Garofalo, Giorgio Stracquadano, Angelo Piccione, Giuseppe Ingallina, Emanuele Baldanza, il sindaco Giuseppe Nicosia, il segretario comunale Paolo Reitano.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Il tesoretto natalizio di Lombardo

“Venti milioni per ridurre l’Irpef”

Risparmi dal piano sanità. Il Pd: “Meglio tagliare i ticket”

EMANUELE LAURIA

VENTI milioni di euro: eccolo, il tesoro di Natale, che Raffaele Lombardo espone nella conferenza stampa convocata per gli auguri di rito. La Regione che non riesce a chiudere il bilancio è pronta a utilizzare un piccolo capitale per ridurre le tasse dei siciliani. I soldi sono quelli di un avanzo di amministrazione nella Sanità: i conti, nel 2009, sono andati meglio del previsto, grazie anche agli introiti statali figli del piano di rientro. Così, a partire dal 2011, i residenti nell’Isola potranno godere di uno sconto dello 0,05 per cento di Irpef e Irap. Non grandi cifre, precisano negli uffici dell’assessorato di piazza Ziino, ma almeno un segnale di inversione di tendenza. Visto che i contribuenti siciliani, proprio a causa del deficit della Sanità, a partire dal 2007 di quelle imposte avevano dovuto subire un aumento. Ma l’annuncio del governatore provoca a sorpresa uno scontro con i principali alleati. «I risparmi ottenuti grazie al piano di rientro sanitario devono essere utilizzati per ridurre i ticket sanitari che gravano sulle famiglie», dice Giuseppe Lupo, segretario regionale del Pd. «Entro la fine dell’anno — prosegue Lupo — il governo deve innanzitutto confermare l’esenzione dei ticket per la diagnostica per le famiglie che hanno un reddito fino a ventimila euro l’anno: queste e altre riforme, approvate grazie al Pd, devono essere attuate senza rinvii. Anche da ciò dipenderà la nostra valutazione sull’operato del nuovo governo tecnico regionale».

Eppure al partito democratico Lombardo aveva lanciato un segnale di netta apertura: «L’alleanza che sta nascendo a Roma tra i partiti del terzo polo — è il pensiero del governatore — può essere esportata anche a livello regiona-

le». Già alle elezioni amministrative il presidente della Regione immagina la riproposizione dell’intesa con il Pd che regge l’esecutivo di Palazzo d’Orleans. Lupo, in questo caso, non si oppone ma fissa dei paletti: «Va bene l’accordo fra Pd e terzo polo per le amministrative ma adesso Mpa, Fli, Api e Udc siano coerenti e rompano l’alleanza con PdL e Pdl in tutte le amministrazioni comunali e provinciali».

È un Natale di alchimie politiche e sfide, quello di Lombardo. Il governatore, dopo avere annunciato un ricorso al tribunale civile contro Anas e Ferrovie per il mancato uso dei Fondi Fasi in Sicilia dal 2000-2006, dice che impugnerà le recenti delibere del Cipe che non hanno destinato un euro alla Sicilia, favorendo le regioni del nord. Lombardo annuncia che rivendicherà pure una diversa distribuzione delle risorse provenienti

dalle confische ai mafiosi: «L’apporto più grosso arriva proprio dall’Isola». La migliore difesa è l’attacco: e Lombardo lancia pure un ricorso alla Consulta, mettendo in mora il consiglio dei ministri «che viola una prerogativa dello Statuto, non convocando il presidente della Regione quando l’ese-

**Il governatore
“Ricorso
in tribunale contro
Anas e Ferrovie
per l’uso dei Fasi”**

cutivo discute di questioni che riguardano la Sicilia». Alla Corte Costituzionale la giunta ricorrerà di certo contro l’impugnativa del commissario dello Stato sulla legge sui precari. Sia Lombardo che l’ex assessore Lino Leanza ten-

hanno precisato che l’impugnativa non blocca il processo di stabilizzazione dei 22.500 lavoratori degli enti locali: si tratta di trovare i fondi necessari per garantire il sostegno decennale da parte della Regione. Intanto la giunta in serata ha riapprovato le parti impugnate della legge, per promuovere il giudizio della Consulta.

In questo clima, l’opposizione parla di «botta di fine anno»: «Il governo regionale continua ad adottare atti che non rispondono alla legge — dice il coordinatore del Pdl Giuseppe Castiglione — La legittima aspettativa dei precari storici siciliani si è infranta non nella scure del commissario dello Stato, ma nella incapacità di fare una pianificazione dei posti scoperti nelle dotazioni organiche e di provvedere alla copertura finanziaria».

e. la

RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Dal Consiglio dei ministri l'ok definitivo al nuovo Codice dell'amministrazione digitale

P.a., moduli soltanto su Internet **No a richieste di formulari non presenti sui siti istituzionali**

DI GIOVANNI GALLI

Le pubbliche amministrazioni non potranno richiedere l'uso di moduli e formulari che non siano stati pubblicati sui propri siti istituzionali. Il cittadino fornirà una sola volta i propri dati alla p.a.: sarà onere delle amministrazioni in possesso di tali dati assicurare, tramite convenzioni, l'accessibilità delle informazioni alle altre amministrazioni richiedenti. Entro tre mesi le pubbliche amministrazioni utilizzeranno soltanto la Posta elettronica certificata (Pec) per tutte le comunicazioni che richiedono una ricevuta di consegna ai soggetti che hanno preventivamente dichiarato il proprio indirizzo. Entro sei mesi, invece, le pubbliche amministrazioni centrali pubblicheranno i bandi di concorso sui propri siti istituzionali. Lo prevede, tra l'altro, il decreto legislativo recante modifiche al Codice dell'amministrazione di-

gitale, approvato ieri in via definitiva dal Consiglio dei ministri. La nuova road map della p.a. digitale prevede anche che: entro quattro mesi le amministrazioni individueranno un unico ufficio responsabile dell'attività Ict; entro 12 mesi saranno emanate le

regole tecniche che consentiranno di dare piena validità alle copie cartacee e soprattutto a quelle digitali dei documenti informatici, dando così piena effettività al processo di dematerializzazione dei documenti della p.a.; entro 15 mesi le pubbliche amministrazioni predisporranno appositi piani di emergenza idonei ad assicurare, in caso di eventi di-

sastrosi, la continuità delle operazioni indispensabili a fornire servizi e il ritorno alla normale operatività.

Il decreto legislativo supera quello approvato cinque anni or sono (decreto legislativo n. 82 del 2005) e traccia, spiega una nota del ministero dell'innovazione e della p.a., il qua-

dro legislativo entro cui deve obbligatoriamente attuarsi la digitalizzazione dell'azione amministrativa e sancisce veri e propri diritti dei cittadini e delle imprese in materia di uso delle tecnologie nella comunicazione con la p.a. Il Codice introduce misure premiali e sanzionatorie, incentivando o sanzionando le amministrazioni con la possibilità di quantificare e riutilizzare i risparmi ottenuti grazie alle tecnologie digitali (principio di effettività). Dalla razionalizzazione della propria organizzazione e dall'informatizzazione dei procedimenti, le pubbliche amministrazioni ricaveranno risparmi che potranno utilizzare per l'incentivazione del personale coinvolto e per il finanziamento di progetti di innovazione (principio di risparmio). «La riduzione dei costi di transazione che risulterà dal processo di digitalizzazione», spiega il dicastero guidato da Renato Brunetta, «si rifletterà in un aumento dell'offerta di lavoro e risparmi monetari. Questi possono tradursi, per i consumatori, nell'acquisto di una maggiore quantità di beni forniti dal settore privato e, per le imprese, in una riduzione dei costi unitari di produzione».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Silvio alla guerra di nervi con Umberto “Vuole costringerci al voto anticipato”

Ma il Senatour gli dà l'ultimatum. Il leader Fli: mossa demagogica

FRANCESCO BEI

ROMA — Il braccio di ferro tra Berlusconi e Bossi è solo rimandato a gennaio. Anche se il Cavaliere smentisce i retroscena che danno conto della sua crescente irritazione verso «il mio amico e alleato Umberto», ormai tra il premier e la Lega, che spinge per andare alle urne in primavera, è guerra di nervi. L'ultimo episodio che ha fatto saltare a Berlusconi la

Il premier colto di sorpresa dalla iniziativa leghista “Costringe Casini a difendere Fini”

mosca al naso è stata la richiesta leghista di un dibattito parlamentare per sfiduciare il presidente della Camera. Una mossa che Gianfranco Fini giudica con i suoi «soltanto demagogica», mentre Andrea Ronchi sfida i leghisti a trovare «un solo atto che indichi una mancanza di imparzialità del presidente della Camera».

Non che il Cavaliere sia diventato improvvisamente amico di Fini, il fatto è che Berlusconi è stato colto alla sprovvista dall'iniziativa del Carroccio e non l'ha affatto presa bene. «Non ne sapeva nulla», confida Claudio Scajola. Nel Pdl ribollono umori neri a riguardo. E i più arrabbiati sono proprio gli uomini che credono possibile un avvicinamento tra il Pdl e l'Udc. «Chiedendo ora le dimissioni di Fini — spiega preoccupato Gaetano Quagliariello — si ottiene solo un risultato: costringere Casini a difendere Fini, rafforzando la prospettiva del terzo polo». Maurizio Gaspar-

ri è ancora più drastico: «Non mi è sembrata un'idea molto intelligente, almeno potevano aspettare la fine del dibattito al Senato».

Ma, al di là della tempistica, è soprattutto il modo a insospettire lo stato maggiore del Pdl. E l'obiettivo nascosto: quello di alzare la tensione e arrivare al voto. È vero

infatti che il capogruppo del Carroccio Marco Reguzzoni aveva preventivamente informato Fabrizio Cicchitto dei contenuti della conferenza stampa, ma ne aveva anche ricevuto una risposta negativa: «Riflettiamoci bene, quanto meno sarebbe meglio se aspettaste la chiusura del Parla-

mento». Niente da fare, d'accordo con Bossi i leghisti sono andati avanti da soli.

A Palazzo Grazioli “l'incidente” è stato oggetto di commenti pungenti da parte del premier. «È chiaro — si è sfogato — che vogliono portarci a votare». La sparata del Carroccio rischia infatti di pregiudicare l'altra operazione su cui Berlusconi si sta spendendo, quella del dentro di alcuni finiani rimasti nel Fli. «È evidente — osserva un ministro del Pdl — che molti di loro sono legati a Fini da un rapporto di lealtà personale e se vedono attaccato il proprio leader sono costretti a schierarsi

di nuovo con lui». Insomma, un disastro. Che potrebbe impedire l'allargamento della maggioranza e quindi rendere impossibile la prosecuzione della legislatura. È stato dunque questo l'oggetto della discussione serale a Palazzo Grazioli tra il premier e la primatonia della Lega.

Berlusconi ha chiesto a Bossi di «pazientare ancora», per consentirgli di puntellare la maggioranza con nuovi ingressi. Ma Bossi ha

Sospetti su Tremonti. “È lui che sta pungolando Bossi per andare alle elezioni”

posto un ultimatum: «Caro Silvio, a gennaio dobbiamo decidere. O trovi i numeri oppure si va a votare». L'intransigenza leghista spaventa e irrita il Cavaliere. Che mantiene un buon rapporto con Bossi, ma teme che dietro il gran capo leghista si muova un regista con altri obiettivi. Nelle conversazioni private di questi giorni il sospetto ricade sempre sul ministro dell'Economia: «È Giulio che sta pungolando Bossi per andare a votare». Questo stato d'animo nei confronti del ministro dell'Economia non può venire fuori in pubblico e Berlusconi è costretto ogni giorno a mordersi la lingua. Tuttavia ogni tanto qualche battutina gli scappa. Ieri a Palazzo Chigi, tagliando un enorme panettone di fronte ai dipendenti della presidenza del Consiglio, il Cavaliere non ha resistito: «Scusate, ho qualche difficoltà. L'unico esperto di tagli oggi non è presente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO — Gli alleati vedono rosa. E il Carroccio s'incarica della controffensiva contro Gianfranco Fini. Vista dalla Lega, la giornata di ieri segna la svolta. Il partito di Bossi innescò il dibattito sulla presidenza della Camera, incassa la fiducia a Roberto Calderoli e trova pure il tempo di dare una mano a chi nel Pdl ha lasciato in fuorigioco il ministro Stefania Prestigiacomo. Prima di tornarsene al Nord, lo stato maggiore leghista conclude la serata brindando con il premier Berlusconi a Palazzo Grazioli: per il Natale, e perché il bilancio degli ultimi giorni ha rimesso le camicie verdi di buonumore. Anche se l'iniziativa leghista contro Gianfranco Fini non pare aver entusiasmato il premier, preoccupato che possa rinsaldare un fronte apparso fin qui piuttosto cedevole.

Nel pomeriggio, il capogruppo a Montecitorio Marco Reguzzoni ha infatti diffuso una lettera indirizzata al capigruppo in cui si legge che Fini, «leader di un gruppo dell'opposizione, da poco costituito in palese polemica con il presidente del Consiglio mette a serio rischio il suo «ruolo imparziale». E dunque, il Carroccio chiede che in gennaio, alla ripresa dei lavori, «si svolga in Aula un dibattito sulle modalità che, a norma del regolamento, devono caratterizzare lo svolgimento del delicato ruolo arbitrale». Nei calcoli leghisti, il sostegno manifestato dal Pd a Gianfranco Fini, non potrà reggere a lungo. Il fatto che l'iniziativa non sia stata commentata dai vertici democratici ma dal deputato competente, il capogruppo pd in commissione Affari costituzionali Gianclaudio Bressa («Speriamo che qualcuno regali una copia del regolamento e della Costituzione a Reguzzoni») ha confortato i leghisti nel-

«Discutere alla Camera sul ruolo di Fini» Scende in campo la Lega *Incontro a Roma tra Bossi e il Cavaliere*

la loro opinione. Inoltre, nel Carroccio c'è la convinzione che l'Idv sia già oggi pronta a voltare le spalle a Fini. Il dibattito dovrebbe dunque segnare l'isolamento di Fini. La risposta di Fli è arrivata da Adolfo Urso: «Una letterina di Natale

I «sospetti» sull'Idv

Nel Carroccio c'è la convinzione che l'Idv stia per voltare le spalle al presidente della Camera

scritta da chi non conosce le regole delle istituzioni, fatta solo per nascondere dietro una cortina fumogena quanto è accaduto nelle aule parlamentari».

Un riferimento alle controverse votazioni in Senato di martedì, che non ha scalfito il buonumore del Carroccio. Che nell'incontro con il premier ha valutato con soddisfazione gli ultimi passaggi parlamentari, tra cui il voto sul fisco di ieri in cui la maggioranza avrebbe aggirato un voltafaccia di Fli riuscendo a comunque a prevalere per una decina di voti.

Lo scontro

Lega e Pdl alzano il tiro contro Fini “L'aula discuta le sue dimissioni”

Bossi da Berlusconi: “Il voto? Sentite Maroni, è lui il capo”

GIANLUCA LUZI

ROMA — La Lega parte all'attacco di Fini con gli applausi del Pdl. Mentre Bossi consegna a Maroni le insegne di «Capo» e lascia sempre aperta la porta alle elezioni anticipate (che però il presidente del Senato Schifani non vuole: «Trauma da evitare, abbiamo il dovere di andare avanti»), il Carroccio si mobilita per «un dibattito in aula sul comportamento del presidente della Camera, che ha tenuto nelle ultime settimane atteggiamenti discutibili che ledono la dignità del Parlamento» e che sarebbero «incompatibili con un ordinato svolgimento dell'attività parlamentare». Non è una richiesta formale di dimissioni, tuttavia dopo

Briguglio: richiesta irricevibile giunta dopo che Fli ha evitato la sfiducia a Calderoli

un'escalation verbale la maggioranza passa agli atti ufficiali con una lettera all'ufficio di presidenza, al presidente Fini e al capigruppo, la Lega chiede di mettere in calendario un dibattito in aula sul ruolo del presidente della Camera.

«Le dimissioni stanno nella coscienza di ognuno», spiega il capogruppo Reguzzoni - ma è necessario che almeno il Parlamento possa esprimersi perché «a nostro avviso andando avanti così si lede la dignità delle istituzioni e si crea un precedente pericoloso». «L'attuale posizione del presidente della Camera - sostiene la lette-

ra della Lega - che, per le note vicende politiche, pur essendo originariamente espressione della maggioranza parlamentare risulta attualmente leader di un gruppo dell'opposizione, da poco costituito in aperta e palese polemica con il presidente del Consiglio, mette a serio rischio il ruolo imparziale del presidente della Camera. Abbiamo tollerato tutto questo - sottolinea Reguzzoni - in un momento di concitazione politica ma non possiamo tollerare ol-

tre le dichiarazioni di questi giorni fanno capire che si vuole andare avanti così». Infatti Fini, non più tardi di lunedì, aveva confermato: non voglio dimettermi, la legislatura può andare avanti. La richiesta non punta necessariamente a un voto, ma serve a fare in modo che «l'Aula possa arrivare a esprimersi»: «Se è possibile sindacare l'operato del presidente della Repubblica - osserva il capogruppo del Carroccio - quello della Came-

ra non può essere insindacabile». Il Pdl - preventivamente informato della lettera - approva. «E' una questione che affronteremo nella conferenza dei capigruppo» divide il capogruppo Pdl Cicchitto. Mentre invece per l'Udc Buttiglione «il presidente Fini è stato impeccabile nella sua conduzione dei lavori parlamentari, e non esistono i presupposti per il dibattito che la Lega vuole». Per il Fli Della Vedova «siamo alla pura propa-

ganda, ognuno sceglie come farla», mentre Briguglio, Fli, fa notare che «il nostro gesto di fair play nei confronti di Calderoli viene ricambiato dalla Lega con la richiesta di dimissioni, irricevibile sul piano politico, di Fini». Infatti poco prima della richiesta di dibattito Udc, Fli e Api si erano astenuti sulla mozione di sfiducia al ministro leghista Calderoli presentata da Pdl e Udc e dunque respinta. «Susciterò invidia perché ho preso più voti di Berlusconi» ha commentato soddisfatto il ministro per la Semplificazione e Bossi non ha perso l'occasione per rimarcare che «dove c'è la Lega va sempre bene». Per Bossi il tempo limite per decidere è gennaio: o la maggioranza si allarga - ha detto dopo un incontro dei vertici leghisti con Berlusconi - o si va al voto. Alla domanda sulle elezioni Bossi viscola: «Bisogna chiedere a Maroni che è il capo». Del resto è Napolitano che «non vuole il voto ed è convinto che ora facciamo riforme anch'io», ma poi lancia un avvertimento a Casini mostrando i muscoli: «Con una forza così pensate che Casini non possa mettere il bastone tra le ruote?». E poi, conclude scettico «dipende che cos'è questa responsabilità dell'Udc, se nei momenti duri ci sono i numeri».

016_FOTO: D. ZANINI / F. CASARETO

Terzo polo: i leader di Fli e Udc si appellano alla libertà di coscienza per trovare l'accordo

Fini e Casini, nozze senza etica

Non si parlerà di gay e aborto nei relativi programmi elettorali

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Una delle domande più scontate per i leader del terzo polo è come fanno a stare assieme sui temi etici Gianfranco Fini a capo dei futuristi e Pier Ferdinando Casini, presidente Udc, che si richiamano uno ai valori laici l'altro a quelli cattolici, se portati sul terreno delle unioni tra omosessuali, aborto, procreazione assistita e fine vita fanno certamente fatica a spiegare comunanza di intenti. Per non farsi impallinare dagli avversari ma anche per evitare di creare divergenze interne tra i propri parlamentari e iscritti (non tutti sono sulle stesse posizioni) e tenere in piedi il terzo polo, Fli e Udc hanno stretto un patto di non belligeranza proprio sulle questioni eticamente sensibili: non ci sarà una posizione netta dei rispettivi partiti nei programmi. Tutto sarà lasciato alla valutazione dei singoli in nome della libertà di coscienza. Un compromesso, questo raggiunto da

Fini e Casini, che ha l'obiettivo di traghettare il Polo della nazione verso le elezioni. Elezioni che saranno anticipate, ma non così vicine come invece fino a poco fa prospettava lo stesso Fini. Sono molteplici le motivazioni che spingono a rinviare l'appuntamento elettorale c'è la contrarietà del Quirinale, ci sono i timori per una crisi economica che potrebbe essere più cruenta di quanto preventivato quest'anno. Ci sono anche considerazioni di opportunità poi: vedere cosa succede l'11 gennaio con la sentenza della

Consulta sul legittimo impedimento, attendere alla fine, si e mos-

se del Cavaliere. E intanto attrezzarsi sul territorio, la prima sfida è quella delle amministrative, per non consegnarsi a un elettorato che non ha avuto modo di capire la crisi politica e che potrebbe decidere di non votare. L'accordo tra Fini e Casini, stretto alla vigilia della pausa natalizia, consente di pianificare il 2011 senza strappi e di sottrarsi al fuoco di critiche più scontato. Anche perché per esempio i futuristi hanno posizioni assai diverse al loro interno e andare a una spaccatura nel tentativo di avere un'unità programmatica rischia di consegnare nuovi consensi, e forse parlamentari, allo

stesso Berlusconi. Che invece non perde occasione per rimarcare i rapporti con il Vaticano e l'affidabilità politica del Pdl sui temi cari ai cattolici.

Intanto, tutti si prenderanno una pausa. Fini ha detto chiaramente ai suoi di abbassare il livello delle dichiarazioni, di esternare meno e lavorare a testa bassa sui contenuti e sul territorio per preparare la convention dell'11, 12 e 13 febbraio a Milano. Che sarà preceduta da 4 manifestazioni tematiche regionali nei prossimi fine settimana. Si parte dal Veneto, con gli incontri sull'economia. Ci saranno sindacalisti, politici ma soprattutto gli imprenditori locali di Confindustria e delle piccole e medie imprese. Obiettivo: stilare il programma elettorale. Esclusi gay e aborto, of course.

— Riproduzione autorizzata —

La polemica

Prestigiacommo in lacrime: "Lascio il Pdl"

Il gruppo le vota contro, poi le grida: "Dimissioni". Palazzo Chigi: incidente già chiuso

ANTONIO FRASCHILLA

ROMA — Uno scontro plateale alla Camera con il capogruppo del suo partito Fabrizio Cicchitto, poi le lacrime e l'addio. Il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacommo lascia il Pdl. «Non mi riconosco più», dice uscendo in lacrime da Montecitorio.

Tutto accade in pochi minuti. Alla Camera in tarda mattinata inizia il voto sul ddl per la libera imprenditorialità e il Pd presenta un emendamento per rinviare la norma. La Prestigiacommo è d'ac-

**Carfagna solidale,
poi l'incontro con
il sottosegretario
Letta e la cena
con Tremonti**

cordo con i democratici perché «la legge risulterebbe già arretrata rispetto a quanto stiamo prevedendo nel settore rifiuti». La richiesta di rinvio viene però respinta dalla maggioranza per appena tre voti, mentre la Prestigiacommo vota con Pd, Idv, Fli e Udc. Dai banchi del Pdl iniziano a gridare «dimettiti» al ministro, che esce in lacrime. Va dritta in sala stampa e annuncia: «Non mi riconosco più nel mio partito, vado nel gruppo misto ma resto al governo. Cicchitto non può essere più il mio capogruppo».

Dal Pdl caldano nessuna marcia indietro. «Con tutto l'affetto per la ministra siculo-normanna, io manifesto stima a Cicchitto», dice in transatlantico Giancarlo

Lehner. La notizia dell'addio al Pdl della Prestigiacommo arriva subito al presidente del Senato Renato Schifani, che però esclude che dietro questa decisione ci sia il sottosegretario Gianfranco Micciché (a cui la Prestigiacommo è politicamente vicina), che in Sicilia proprio contro l'ala del duo Schifani-Alfano ha mollato il Pdl: «Non credo proprio che Micciché c'entri qualcosa», dice. Passa un'ora e interviene Cicchitto: «Sono dispiaciuto per quanto dichiarato dal ministro dell'Ambiente, ma devo ascoltare i miei

deputati». Dal governo, Mara Carfagna e Franco Frattini, che con la Prestigiacommo guidano la fondazione Liberamente, difendono la collega: «Nel Pdl il disagio da lei espresso è molto diffuso, qui non si ascoltano le voci fuori dal coro», dice la responsabile delle Pari opportunità. Anche Giancarlo Galan e Angelino Alfano intervengono: «Lei fa parte della nostra storia, tutto si risolverà», dice il Guardasigilli. Fredde il commento di Roberto Maroni: «Questa mattina l'ho vista ed era allegra, non entro nelle beghe

del Pdl». Nel pomeriggio, Micciché esce allo scoperto: «La Prestigiacommo ha ragione, nel Pdl gli unici ad avere gli attributi sono le donne». Dall'opposizione attaccano la maggioranza: «Aver salvato la pelle non significa aver salvato il futuro del governo», dice il segretario del Pd Pierluigi Bersani. «La maggioranza non c'è», aggiunge la senatrice Anna Finocchiaro. Idv punta il dito contro il partito di Casini che vota alla fine il ddl col Pdl: «L'Udc si candida a entrare nel governo, magari al posto della Prestigiaco-

mo», dice Leoluca Orlando. «La maggioranza è in confusione», ribatte il segretario Udc Lorenzo Cesa.

In serata il ministro e Cicchitto vengono convocati da Gianni Letta. Dopo un'ora di colloquio affidano tutto a una nota ufficiale di Palazzo Chigi: «Si è trattato solo di una sfortunata coincidenza e di un difetto di comunicazione i due hanno chiarito ogni equivoco». La Prestigiacommo va poi a cena dal ministro Giulio Tremonti ma per ora non rientra nel Pdl

GIORNALI / LA REPUBBLICA

Dopo l'ostruzionismo dell'opposizione, l'intesa sui tempi. Gelmini: archiviamo il '68

ROMA — Un altro giorno di ritardo. Di manifestazioni. Di proteste degli studenti e dei precari. Mariastella Gelmini è però certa che oggi la riforma dell'università diventerà legge. In Senato è stata una nuova giornata di bagarre in aula, e di passione per il ministro dell'Istruzione aggiornata sulle manifestazioni di piazza che attraversano l'Italia. L'opposizione fa ostruzionismo; il presidente di Palazzo Madama, Schifani (che lascia il suo scranno a Domenico Nania solo il tempo degli auguri di Natale) decide di contingentare i tempi. Pd e dipietristi insorgono.

La Gelmini loda la sua riforma e accusa: «La riforma dell'università è un provvedimento storico che archivia il '68 e archivia la sinistra che non vuole le infrastrutture, il

nucleare... ma non è possibile illudere i giovani dicendo che bastano più risorse. In un momento di crisi economica occorre ottimizzare le risorse». Il ministro dell'Istruzione lo dice in un'audioconferenza a un convegno a Napoli dei militanti di Giovane Italia. In Senato imperturbabile dichiara: «Ho buone notizie sull'approvazione della riforma ma sono state giornate difficili; ha ragione il presidente Berlusconi quando dice che nei regolamenti parlamentari ha più spazio l'opposizione nel fare ostruzionismo che non una maggioranza democraticamente eletta di votare un provvedimento». «La Gelmini irrita, rispetti l'opposizione — reagisce duramente Anna Finocchiaro, la capigruppo del Pd — la sua benedetta ignoranza dei regolamenti parlamentari.

l'hanno portata a dichiarazioni aggressive e sconsiderate. Impari a rispettare gli avversari e a non sentirsi troppo forte».

Ma dopo il muro contro muro c'è anche un momento di tregua con il sì bipartisan all'articolo 20 del ddl Gelmini: riguarda la valutazione dei progetti di ricerca. Come ha sottolineato Ignazio Marino: «Questo articolo l'ha voluto il Pd». L'ok definitivo è previsto per oggi con dichiarazioni di voto in diretta tv alle 16. In mattinata ieri accade di tutto. Una capigruppo-fiume dopo l'autogol di martedì della pasdaran leghista Rosi Mauro che presiedeva l'aula e ha dato per approvati in un frenetico crescendo quattro emendamenti di Democratici e di pietristi. Bossi la difende: «Rosi è brava, aveva chiaro cosa voleva, e la tv che taglia delle fra-

**Il ministro:
troppo spazio
alle opposizioni
Finocchiaro: ci
deve rispetto**

**Convergenza su
un articolo
ispirato dal Pd
sui progetti di
ricerca**

si». Il pd Marino, medico, le consiglia di prendere «benzodiazepine e dieci giorni di riposo assoluto». Invece Felice Belisario (Idv) nel pieno del filibustering, provoca Gasparri: «Metteremo insieme il bambino nel presepio». In quello allestito al Senato è posto dopo la mezzanotte del 24. Scaramuccia anche sull'approvazione del verbale della precedente seduta, perché nello stenografico ci sono — secondo l'opposizione — troppi puntini sospensivi a coprire quegli emendamenti messi in votazione dalla Mauro. Il Terzo Poio presenta un ordine del giorno che, se fatto proprio dal governo, potrebbe convincere l'Udc ad astenersi invece di votare contro.

(g.c.)